**Il monitoraggio delle dinamiche territoriali per risolvere le disuguaglianze sociali delle Aree Interne**

di Giuseppe Milano \*

Il rapporto “Territorio. Processi e trasformazioni in Italia” (Ispra-Snpa, 2018) lo rivela con estrema chiarezza: il paesaggio italiano, sin dal secondo dopoguerra, è stato trasformato “in modo casuale e in assenza di una visione organica scevra da qualsiasi ragionevole riflessione sulla vita delle persone”. Nel nostro Paese, nel quale 5400 ettari di suolo naturale sono stati impermeabilizzati solo nell’ultimo anno pur in presenza di un significativo decremento demografico e di un innalzamento della povertà economica (Svimez e Istat, 2018), convivono diverse geografie urbane rivelatrici di una molteplicità di storiografie umane. Le aree montane occupano il 35% del territorio italiano, mentre quelle di pianura il 23%. Nelle prime, investite da anni dal fenomeno dello spopolamento – ma attraversate progressivamente da quello della rinaturalizzazione a seguito dell’abbandono colturale – vive il 12% della popolazione; nelle seconde, quasi il 50%. Sulle prime, fragili non solo dal punto di vista demografico, ma spesso anche dal punto di vista orografico perché investite dagli effetti del rischio idrogeomorfologico quando non anche da quello sismico, da anni ha concentrato la sua attenzione l’Agenzia per la Coesione Territoriale che ha elaborato la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Le criticità ambientali e le fragilità territoriali producono, conseguentemente, labilità sociali e culturali. Le disuguaglianze locali, accentuatesi negli ultimi anni per la difficoltà degli ultimi Governi di affrontarle, se da un lato hanno favorito politicamente alcuni movimenti populisti anti-establishment, dall’altro hanno consentito ad organizzazioni non governative, come ActionAid, di innescare scintille di cambiamento, per esempio nei territori colpiti dal sisma del 2016, attraverso lo strumento della partecipazione civica per l’empowerment delle comunità per una risignificazione dal basso dei territori. L’obiettivo del paper, perciò, è illustrare come la valutazione dei servizi ecosistemici e il monitoraggio delle dinamiche territoriali, anche attraverso l’uso delle più innovative piattaforme tecnologiche, possa corroborare le pratiche sociali attualmente in corso di sperimentazione per garantire nuovi quadri conoscitivi dei paesaggi e una sempre più elevata qualità della democrazia locale.

\* assegnista di ricerca all’Ispra ([ingegneregiuseppemilano@gmail.com](mailto:ingegneregiuseppemilano@gmail.com))